
Un decreto che crea insicurezza

Autore: Flavia Cerino

Fonte: Città Nuova

Il consiglio dei ministri ha votato all'unanimità un testo che smantella interi brani di cultura e di politica dell'Italia. Cosa ci attende ancora? Un'opinione sulla proposta in corso

Approvato all'unanimità il [decreto sicurezza/immigrazione](#) intitolato al **Ministro dell'Interno**. Aspettiamo la pubblicazione del testo licenziato dal Consiglio dei Ministri e la firma del Presidente della Repubblica prima di commentare il contenuto dei singoli articoli di cui si conosce comunque il contenuto sostanziale.

Il decreto smantella brani interi della storia culturale e politica italiana degli ultimi anni (non mi era mai risuonata così avversa e ostile la parola “abrogato” riferita ad un articolo di legge) e produrrà – su questo non c'è dubbio – effetti opposti e contrari a quelli che il Governo dichiara di avere raggiunto.

Ridurre le forme di accoglienza e di cura, aumentare la discriminazione, prolungare i tempi di detenzione dei migranti, privarli di diritti fondamentali (su questo sarebbe importante una presa di posizione del presidente Mattarella) non farà altro che **aumentare insicurezza, disordine, povertà, microcriminalità**. In danno degli italiani, ovviamente.

Ma ora che il ministro e il governo hanno raso al suolo la questione immigrazione con tutto il variegato mondo che sinora l'ha composta, popolata e animata (compreso un importante ufficio del Ministero dell'Interno, ossia il Servizio Centrale), rimane da scoprire **cosa farà domani il ministro per gli italiani**. Perché per gli immigrati non ha davvero più nulla da fare.

Sono curiosa di conoscere la nuova bambola a cui i nostri governanti inizieranno a staccare le braccia e le gambe, come quel gioco che da bambine si faceva nei momenti del capriccio per dimostrare ai grandi la forza e la determinazione di cui si è capaci anche se piccoli, immaturi e irresponsabili. Eppure da quello stupido gioco una grande lezione l'ho imparata: le bambole si possono rimontare completamente, e magari vengono fuori ancora più belle di prima.